

## Il bosco furia

C'era una volta una volpe che in estate andava in cerca di cibo e così un giorno incontrò un cucciolo di drago.

Essa affamata lo mangiò e per incanto si trasformò in un Volpago.

Questo esemplare era molto cattivo.

L'animale viveva in un bosco incantato nel quale ogni volta che un animale veniva mangiato si fondeva con il corpo dell'altro.

Nel bosco questo non era il solo esemplare di Volpago ma ce n'era anche un altro: si chiamavano Trik e Trak e non andavano d'accordo così un giorno cominciarono a combattere.

Il bosco, infuriato, disse: -“Ogni volta che voi combatterete un albero scomparirà dal bosco finché ne rimarrà solo uno: l'albero della morte.”-

I due scettici non credevano alle parole del bosco incantato e continuarono a combattere.

Sparirono due, tre, quattro alberi ma loro non se ne accorsero nemmeno.

Dopo molti combattimenti ne rimasero soltanto due: l'albero della vita e l'albero della morte.

I due, accorgendosi che erano spariti quasi tutti gli alberi, restarono all'erta; l'anima del bosco scomparso disse:- “Vi avevo avvertiti! Siete stati superficiali e troppo fieri di combattere!”-

Passato un po' di tempo i Volpoghi si dimenticarono nuovamente dell'avvertimento del bosco e ripresero a combattere.

Un giorno, durante i soliti combattimenti, i due mostri sentirono tremare la terra e guardandosi attorno si videro circondati da un nuvolone di polvere e da un gran chiasso. Spaventati si bloccarono di colpo e assieme a loro si bloccarono anche i rumori. Finalmente scese la polvere e loro riconobbero le facce furiose degli altri mostri del bosco: Orsape, Serrospo, Corvattolo, Grivetta e molti altri.

Tra questi prese la parola il saggio, l'unico ad essere una fusione di tre animali.

Esso possedeva la saggezza di un gufo, la forza di una formica e la ferocia di un lupo, si chiamava Gufopo.

- “Guardate cosa avete combinato!”- disse il saggio indicando l’albero della vita.

I due girandosi videro l’albero della vita ormai quasi completamente appassito e quello della morte tutto in fiore.

Ma invece di placarsi, vedendo che l’albero della vita stava appassendo veramente, i Volpaghi cominciarono a darsi la colpa a vicenda.

A questo punto davanti ai loro occhi cadde anche l’ultima foglia poggiandosi soavemente a terra insieme alle altre e loro furono costretti con il ghiaccio nel cuore a riconoscere la loro responsabilità.

Avviliti chiesero al saggio il rimedio per questo disastro e lui rispose: -“La prima cosa da fare è smettere di litigare.”-

- “MAI!”- fu la risposta urlata in coro dai due a queste parole.

Ci fu un attimo di silenzio e subito dopo scoppiò un baccano terribile dal momento che tutti si erano messi a discutere su come risolvere la situazione.

Tra la folla di animali Serroso si fece avanti saltando sul ramo più alto dell’albero della vita; lanciò uno stridio che fece ammutolire tutti e voltare i loro sguardi verso l’alto.

-“ Smettetela, forse ho un’idea. Dovrete aiutare gli altri animali a risolvere i loro problemi quotidiani, e dovrete portarli a termine insieme! Ognuno vi chiederà un favore, dovrete fare un lavoro per loro dato che loro non hanno il poter adatto per farlo. Comincerete domani all’alba!”.-

I mostri capricciosi sbuffarono e molto lentamente, scalciando qua e là, andarono a dormire.

Venne la mattina e i Volpaghi furono svegliati da Orsape che gridò loro:

- “Svegliaaaaaaaaa!”-. I due aprirono gli occhi e videro sopra di loro la bestia enorme: aveva il corpo di un orso con delle strisce gialle e nere e delle piccole alette da ape sulle spalle.

- “Dovete aiutarmi a risolvere un problema: le mie ali sono troppo piccole per sorreggere il mio peso enorme, dovrete quindi volare su tutti i fiori della collina qui vicino per prendere il nettare con cui io anche quest’anno potrò fare il miele che mi fa impazzire...”- Alla parola miele Orsape cominciò a sbavare di golosità su Trik e Trak che si alzarono di soprassalto schifandosi e di controvoglia cominciarono a volare pesantemente verso la collina, senza neppure aver fatto colazione. Arrivati sul prato, pieno di fiori multicolori, con la lingua biforcuta ne succhiarono il nettare.

Alla fine del lavoro cominciarono a discutere su chi ne aveva raccolto di più e si accusarono a vicenda.

Continuando a punzecchiarsi tornarono da Orsape, al quale consegnarono il nettare in due grossi recipienti; questo, sorpreso, gli disse: “Siete stati bravissimi, io in un giorno ne avrei raccolto molto meno!”. Detto questo gli diede la mano e se ne andò a gustare il nettare che era stato subito trasformato in miele. I due, immobili, rimasero talmente colpiti da tutti quei complimenti che si strinsero la zampa. Nello stesso istante videro apparire la prima fogliolina verde sull’albero della vita e quindi andarono a dormire soddisfatti.

Non era ancora spuntato il sole quando un verso orripilante li svegliò: -“Crrtititi”.-

Era Corvattolo, un disgustoso essere con le ali nere di un corvo e i denti di uno scoiattolo.

Era marrone e nero e zompettava qua e là con le sue zampe da corvo.

-“ Il favore che vi chiedo io” disse, “ è quello di raccogliere sotto terra un po’ di vermi perché è da tanto tempo che non li assaggio più dato che con questi dentini non riesco a prenderli.”-

Trik e Trak, inizialmente non se la sentivano di prenderli perché erano un poco schizzinosi ma poi si ricordarono del patto che avevano fatto e cominciarono a scavare; per prenderli prima scavavano con delle forti zampate la terra e poi con la lingua biforcuta li mettevano nella bocca spalancata di Corvattolo.

Corvattolo, con la pancia piena, li ringraziò. Salutandoli gli ricordò anche che Grivetta li stava aspettando nella valle del Piropontolo, il fiume che attraversava il bosco, per indicargli la loro prossima missione.

Dopo un lungo cammino, arrivati a sud della valle videro Grivetta, che assonnata iniziò subito a borbottare: -“Oh! Finalmente siete arrivati, vi stavo aspettando!”-

Grivetta gli voleva chiedere una cosa molto romantica: -“Dovete portare una lettera

d’ amore a...”- e subito incominciò a dormire! Infatti Grivetta aveva tutta l’energia di un grillo ma essendo anche un incrocio con un civetta di giorno avrebbe dovuto dormire: il risultato era che aveva sempre sonno.

I due la svegliarono e lei continuò a dire: -“Come stavo dicendo dovrete portare una lettera a Gufopo, ma dovrete anche scriverla perché io non so scrivere.”-

Trik e Trak chiesero il perché però Grivetta si era già riaddormentata.

Appena si risvegliò i due ripeterono la domanda e lei rispose: -“Io non so scrivere perché non ho genitori e quindi nessuno mi ha mai insegnato.”-

Trik e Trak chiesero allora come aveva fatto a scrivere le altre lettere importanti della sua vita e lei spiegò: -“Prima le lettere me le scriveva mio cugino Corvattolo ma da quando mi hanno cacciata dal bosco non lo vedo più!”-

I Volpaghi chiesero allora perché era stata cacciata e Grivetta disse: -“Mi hanno cacciata perché di notte nessuno riusciva a dormire per via del mio verso orribile, un incrocio fra il frinire di un grillo e il verso di una civetta.”-

-“Ma Gufopo lo ha permesso?”-, chiesero i due, e lei rispose:- “Gufopo non ne sa ancora niente; sono stati gli altri animali a cacciarmi dicendo a Gufopo che ero volata via perché non lo amavo più e forse non è stata solo colpa vostra se l’albero della vita ha perso le foglie.”-

E disse poi:- “Vi chiedo quindi di portargli questa lettera per dirgli dove sono, per farmi riportare in mezzo agli altri animali e soprattutto per dirgli che lo amo ancora.”-

Tornando indietro Trik e Trak videro Serrospo che si avviava al bar del bosco a comprare il suo solito “mosca-chups”(un lecca-lecca al gusto di mosca caramellata) .

Sfiniti dalla giornata faticosa, dato che erano abituati a svegliarsi a mezzogiorno e non all’alba, decisero di fare uno spuntino al bar. Dietro al banco c’era Zicchio che aveva il corpo di una zanzara e la testa di un picchio. Appena li vide, dato che erano due clienti abituali, Zicchio gli mise sul banco la loro bevanda preferita: una spremuta di principessa-cattiva e i due Volpaghi si sorpresero molto nello scoprire che avevano gli stessi gusti . Cominciarono a parlare della situazione in cui era Grivetta e Serrospo li ascoltò attentamente: -“Chi sarà stato a scacciare Grivetta dal bosco per un motivo così sciocco?”- e Serrospo con la sua lingua da serpente tra le gambe disse:- “Siamo stati noi, anzi a dire la verità sono stato proprio io a convincere tutti gli altri! Non la sopportavo più perché con il suo verso orribile non riuscivo a dormire e mi venivano delle occhiaie così profonde che non riuscivo più a togliere la vecchia pelle da sostituire con un’altra

nuova. Ora però mi sono pentito, giuro che non lo farò più e vorrei tanto poter rimediare.”

Dato che da soli non ne venivano a capo tutti e tre, in fila indiana, si avviarono verso la casa di Gufopo per chiedere a lui il rimedio più giusto e consegnargli la lettera che avevano scritto per Grivetta ma, col ciuffo all'aria, dietro di loro c'era Zicchio che li rincorreva e urlava:- “Fermatevi!!!!!!!!!! Il conto: sono quattro ceci.”-

Pagato il conto, dopo tante storie, tutti insieme si incamminarono di nuovo da Gufopo e quando lo trovarono gli raccontarono tutto quel che era successo, anche l'incidente nel bar con Zicchio.

Gufopo ascoltò tutta la storia con molta attenzione e chiese un po' di tempo per pensare a una soluzione a tutti questi problemi. Ormai si era fatto buio e dopo averci pensato molto, finalmente decise. Nel frattempo gli altri animali si erano addormentati ma furono svegliati improvvisamente dal grido di Gufopo:- “Ho trovato!!!”- e ancora storditi da quest'urlo tutti si alzarono sull'attenti. Le sue parole furono:- “Andate subito a svegliare tutti quanti: dobbiamo fare una riunione straordinaria notturna!”-

C'erano tutti tranne Grivetta che da quando era stata cacciata via dal bosco si vergognava di farsi vedere tra gli abitanti del bosco.

Finalmente riuniti, il saggio prese la parola e disse:- “Ho saputo della terribile notizia: Grivetta è stata cacciata da tutti voi, Serrospo lo ha voluto ma voi lo avete permesso. Sono anche molto dispiaciuto di aver accusato solamente Trik e Trak per la malattia dell'albero della vita. Per prima cosa ora Serrospo vi porrà le sue scuse.”-

Serrospo iniziò col dire:- “Mi dispiace, non volevo causare tutti questi problemi al bosco e per rimediare andrò a cercare personalmente Grivetta.”- e si avviò.

Dopo aver camminato a lungo, mentre faceva una pausa, si fermò vicino al fiume per bere e da dietro un cespuglio vide avanzare lentamente una luce verde fluorescente che lo fece spaventare. Guardando meglio riconobbe un cinghiale piccolo quanto un bruco. Rivolgendosi a lui gli chiese: - “E tu chi sei?”- Il cinghiale rispose:- “Come, non mi conosci? Sono il mago del bosco, mi conoscono tutti. Sono Cinghialeto! Sono un incrocio tra un cinghiale e un folletto. Ho fatto una scuola di magia e quando sono venuto ad abitare qui il saggio mi ha chiesto il perché del mio nome così ho svelato la mia identità. Dove stai andando a quest'ora di notte?”-

-“Devo assolutamente trovare Grivetta al più presto per chiederle scusa.” – rispose Serroso e gli spiegò tutto quello che era successo. Quando ebbe finito di spiegare era quasi l’alba. Cinghialeto nel frattempo aveva cambiato colore ed era diventato giallo fluorescente. Ad un certo punto cominciò a lampeggiare come una sirena, significava che gli era venuta un’idea.

- “Forse ho un’idea per risolvere tutti i vostri problemi!”- disse infatti Cinghialeto -“Tu adesso torna indietro”- continuò- “e convinci gli altri animali a fare una grande festa per questa notte a cui devono partecipare tutti. Deve essere una festa bellissima e Grivetta dovrà essere l’ospite d’onore.”- poi aggiunse: - “Per il resto penso a tutto io!”-

Strisciando più che poteva, Serroso attraversò il Piropontolo ed arrivò come un uragano nel bosco gridando a voce

alta :-“AAAAAAAANNNNUNNNCIIIIOOO! Organizziamo una festa a sorpresa per Grivetta!”- e tutti si misero a lavoro: Orsape attaccava con la resina i manifesti, Serroso puliva il terreno fra gli alberi per ballare, Corvattolo costruiva il palco, Zicchio preparava i cocktails al gusto di spremuta di bacche e insettomania (miscuglio di insetti) e Trik e Trak costruivano gli strumenti per il concerto (canne musicali, pigne merenganti, foglie fruscianti, eccetera). Dopo tante ore di lavoro gli animali erano esausti ma soddisfatti: ora dovevano solo aspettare Grivetta. Al suo arrivo tutti applaudirono e lei disse:- “Ma che succede?!?!”- tutti risposero:- “Bentornataaaaaa!!! Abbiamo fatto questa festa per farci perdonare, siamo stati molto ingiusti con te!”-

Grivetta era commossa ma non fece a tempo a dire qualcosa e ringraziare che scoppiò la musica. Ognuno prese uno strumento e salì sul palco. La festa era già nel pieno del divertimento, tutti ballavano e cantavano. Trik e Trak tenendosi a braccetto stavano improvvisando il volparollo (il rock and roll dei draghi) quando fra il frastuono della festa cominciarono a sentire una voce meravigliosa.

Era talmente bella che gli animali si fermarono di colpo, uno dopo l’altro, per poter ascoltare meglio. Tutti si girarono verso il palco. Là stava Grivetta illuminata da una corona di lucciole multicolori, che si muovevano a ritmo del suo canto circondandola.

Dopo che ebbe finito di cantare gli altri si avvicinarono e a bocca aperta le chiesero come avesse imparato a cantare in quel modo; lei rispose sempre cantando:

-“Sono riuscita a cantare così grazie alla magia di Cinghialeto.”-

Intanto la voce melodiosa di Grivetta scendeva tutto intorno come lenti cristalli colorati che fecero fiorire all’istante l’albero della vita e subito l’albero diede semi.

Trik e Trak si affrettarono a raccogliarli e il giorno dopo tutti gli animali del bosco aiutarono a seminarli. Nello stesso tempo l’albero della morte lentamente si seccò, come bruciato da un fulmine e finalmente il bosco, rigoglioso, riprese la vita.

















